



CHIESA DI FERRARA-COMACCHIO

Camminiamo insieme?

Documento di sintesi

Fase narrativa del Sinodo
Ottobre 2021 - Aprile 2022



Sinodo
2021
2023

Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

arcidiocesiferraracomacchio.org

1. Sinodo	3
2. Celebrare: la Chiesa è mistero	3
2.1 Liturgia	4
2.2 Parola	4
2.3 Preghiera	5
2.4 Rapporto fede-vita	5
2.5 Omelie	5
3. Missione: la Chiesa è missionaria	6
3.1 Le dimensioni della missione	6
3.2 I tradimenti (resistenze) della missione	6
4. Compagni di viaggio: la Chiesa è comunione	8
4.1 Comunità e Relazioni, tra esperienze belle e desideri	8
4.2 I tradimenti (resistenze) della comunione	10
5. Dialogo	11
5.1 Ascoltare	11
5.2 Prendere la parola	12
6. Autorità, partecipazione e discernimento	12
6.1 In parrocchia	12
6.2 In diocesi	13
7. Ministerialità	14
7.1 Laici	14
7.2 Preti	15
8. Formazione	16
8.1 Giovani	16
8.2 Adulti	17
8.3 Famiglie	17
8.4 Catechismo	17
8.6 Preti	18
PS. Chiesa & Pandemia	18
Come è andata? Note sul percorso sinodale	20
CAMMINIAMO INSIEME?	20
I COMPAGNI DI VIAGGI	20
I LINGUAGGI	21
ASCOLTARE E DARE VOCE	22
CELEBRARE, PREGARE, MEDITARE	23

1. Sinodo



Cari fratelli e sorelle, siamo i discepoli del Signore che vivono a Ferrara-Comacchio: ci siamo messi in cammino con tutta la Chiesa che sta ascoltando lo Spirito per diventare di più quello che è: comunione e partecipazione e missione.

È stato **bello vivere questo primo tempo di sinodo**, di ascolto e di narrazione. Ne avevamo un grande desiderio. Nonostante qualche scetticismo iniziale e la fatica ad avviare il processo sinodale, ci siamo incontrati in tanti per fermarci a raccontare la nostra esperienza di Chiesa. Per molti di noi è stata una opportunità nuova e inattesa di essere ascoltati. E vorremmo che lo stile sinodale di ascolto e di discernimento, semplice e partecipato, diventasse davvero il **modo abituale di vivere** nella Chiesa il coinvolgimento di tutti nell'avventura della missione.

Ci siamo sentiti come un **gruppo di amici che cammina in montagna**, verso la stessa meta, facendo tratti ora con alcuni, ora con altri, camminando con calma, senza strappi o accelerazioni che lasciano troppo indietro gli altri, con qualcuno che rassicura sulla strada e altri che anticipano con entusiasmo il cammino.

2. Celebrare: la Chiesa è mistero



La fase narrativa del Sinodo è stata impregnata di preghiera. Ogni nostro incontro è iniziato con l'invocazione dello Spirito e abbiamo cercato di ascoltarci tra di noi con grande rispetto: stiamo imparando a riconoscere la voce dello Spirito nei fratelli.

È emerso in modo abbastanza chiaro che il fondamento della nostra esistenza come cristiani è l'iniziativa di Dio, che si rende presente nella Liturgia e nella preghiera personale. L'incontro con il Maestro che ti infiamma il cuore e che ti invischia nella fede è l'esperienza bella che sta all'origine di tutto nella vita della Chiesa. Senza vita interiore solida non ci può essere vera esperienza di testimonianza e di accoglienza.

2.1 Liturgia

Tutti abbiamo condiviso l'**importanza** della celebrazione della Messa, che nutre e dà forza, che è sorgente della vita della comunità. Abbiamo tuttavia condiviso una grande varietà di esperienze, talvolta opposte.

In molte delle nostre comunità la partecipazione all'Eucaristia è bella, vivace, coinvolgente e ben curata. In tante altre (forse di più, dai nostri riscontri), viviamo con **grande fatica** la celebrazione. La liturgia è percepita triste e pesante e noiosa. Il suo linguaggio simbolico pare distante, incomprensibile, anacronistico e clericale, incapace di parlare efficacemente e di coinvolgere anche affettivamente, parlando alla vita. Ci rattrista poi l'inesorabile calo delle presenze alla Messa domenicale e feriale, e in particolare l'assenza dei giovani e degli adulti. E pure il calo della pratica della Confessione. Che sia anche per la mancanza di passione, nei preti, per il Signore e la Chiesa?

Scandalosamente, riscontriamo **modalità troppo diverse** di celebrare nella nostra diocesi, e questo spesso ci disorienta, anche perché faticiamo a trovare il giusto confronto tra le varie spiritualità e linee teologiche. Di fatto, ammettiamo che c'è molta **ignoranza** in tema di liturgia.

Desideriamo una liturgia più gioiosa, con un linguaggio più comprensibile, semplice e vero, che permetta a tutti, anche ai bambini, di sentirsi partecipi. La recente riforma del Messale pare essere una occasione mancata. Desideriamo un investimento in una continua **formazione liturgica**, sia per i laici che per i preti, che non devono mai smettere di imparare l'ars celebrandi.

Ci sono poi occasioni liturgiche formidabili come momenti di evangelizzazione, perché toccano da vicino la vita: i funerali, i battesimi, i matrimoni.

2.2 Parola

In tanti modi emerge la sete di Parola di Dio e la sua centralità per la fede personale ed ecclesiale. Sentiamo la chiamata a conoscere, amare, rimettere al centro la Parola, proponendo esperienze di ascolto, meditazione e spiegazione con continuità e perseveranza, allargando le belle esperienze di Lectio divina che già si fanno.

Non è facile ascoltare la Parola, e c'è sempre il rischio di piegarla al nostro pensiero, ma siamo sicuri che è meditando la Parola che la vita cambia:

essa è il collante tra la fede e la vita, e aggrapparsi alla Parola fa dire a noi parole di speranza, accoglienza e cambiamento.

2.3 Preghiera

La liturgia è fonte e culmine della vita cristiana, illumina anche tutte le altre esperienze di preghiera. Sentiamo l'importanza della preghiera personale nelle sue varie forme. In particolare vorremmo essere aiutati a vivere meglio la preghiera insieme tra generazioni, una preghiera semplice, di conversazione con Gesù.

È importante poi vivere di più gli incontri parrocchiali in un clima di preghiera, specie quando si devono prendere delle decisioni insieme.

2.4 Rapporto fede-vita

Un punto su cui in tanti ci siamo trovati d'accordo è la necessità di vivere la liturgia e la preghiera in un modo veramente capace di celebrare e ispirare la vita, guardando Gesù incarnato come modello.

Non contano tanto i grandi numeri, ma i connotati famigliari della celebrazione, in cui impastare l'aspetto rituale con la vita quotidiana delle persone e delle famiglie. Forse c'è proprio bisogno di avvicinare la vita sacramentale alle ritualità domestiche e quotidiane. La Domenica deve essere espressione esistenziale della sovranità di Dio nel tempo.

2.5 Omelie

La sete di Parola di Dio ci ha portati a puntare l'attenzione alle omelie che devono aiutarci (e per molti sono l'unica occasione) a conoscere di più Gesù e il Vangelo.

Spesso ci piacciono, ma tante altre volte ci sembrano incapaci di affascinarci e le viviamo male, con pesantezza, ci sembrano prolisse, non ci dicono nulla di importante per la vita, mortificano e non fortificano, anche se ci rendiamo conto che non sempre abbiamo la giusta disponibilità all'ascolto.

3. Missione: la Chiesa è missionaria



Incontrarci per raccontare la nostra esperienza di Chiesa ci ha aiutato a considerare il senso del nostro esistere come cristiani: la missione. Ne abbiamo messo in evidenza tante sfumature, sentendo l'esigenza di una riflessione più approfondita anche sulle difficoltà e i tradimenti.

3.1 Le dimensioni della missione

Sentiamo la bellezza e l'urgenza di **vivere e annunciare il Vangelo a tutti**, nel mondo in cui viviamo e a tutti i fratelli e sorelle che, come noi, si pongono la domanda fondamentale sul **senso** e la **felicità** della vita: non possiamo nascondere la gioia e la novità di vita che promanano dal Risorto, che è veramente presente nella storia di oggi. Ci piacerebbe aprire il cuore di tutti a Dio e alla vita definitiva che lui offre.

Non ci importa se **siamo in minoranza**, se il ruolo sociale della Chiesa è cambiato e la società di cui siamo parte è scristianizzata: sappiamo che i cristiani non sono sempre ben visti e il più delle volte sono semplicemente ignorati. Non deve essere un assillo avere numeri consistenti.

Dobbiamo essere **testimoni affascinanti** con la bellezza della nostra vita da mettere al servizio degli altri, prima con l'esempio gioioso che con le prediche, vivendo da compagni di viaggio di tutti. In particolare ci rendiamo conto che dovremmo vivere di più lo stile di Gesù: semplice e povero, capace di stare sulla strada, in mezzo alla gente.

Il Signore ci chiede di essere una **chiesa in uscita**, aperti a questo mondo, immersi nel mondo e nei problemi della gente, per dire il perenne messaggio del Vangelo nella cultura e nella mentalità di oggi. Essere **'al passo col mondo'** è importante per tutti noi, e cogliamo la sfida di un grande equilibrio tra la fedeltà alla verità che solo il Signore conosce e la capacità di renderlo comprensibile fermento di una umanità che vive e cresce nella giustizia e nella pace. Cerchiamo il sapiente equilibrio di Gesù: fedele alla sua identità e aperto al dialogo con tutti.

3.2 I tradimenti (resistenze) della missione

Pur chiamati alla meravigliosa avventura di annunciare il Vangelo condotti dalla novità dello Spirito, siamo consapevoli dei nostri tradimenti e delle nostre fatiche.

È vero: la Chiesa è in larga misura insignificante e irrilevante. Molta gente vive tranquillamente come se Dio non esistesse, oppure dicendo di credere sì in Dio ma non nella Chiesa.

Abbiamo constatato la nostra **resistenza al cambiamento** che lo Spirito suscita: molti registrano la rigidità della Chiesa, la sua difficoltà nell'aggiornamento culturale, le sue posizioni rigide e giudicanti, la sua incapacità o lentezza nella riflessione sul deposito della fede per renderlo comprensibile e per farlo funzionare nei problemi sempre nuovi della cultura e della società. Rimaniamo attaccati ad una serie di tradizioni che non fanno parte del cuore del Vangelo e non siamo in prima linea nelle tematiche attuali. Noi stessi abbiamo spesso un rapporto contrastato con la Chiesa, pur sentendoci ad essa legati. La Chiesa sembra fuori tempo e in ritardo.

Siamo **in crisi con le parole**. Abbiamo ancora un linguaggio astruso e siamo in difficoltà nella mediazione e nella attualizzazione del Vangelo. Usiamo parole incomprensibili, che non arrivano al cuore. Siamo distanti dallo stile parabolico di Gesù. La stessa parola 'sinodo' è aliena dal parlare comune! Non sappiamo usare ancora bene gli strumenti di oggi, che, pur con i loro difetti di impersonalità, potrebbero aiutarci a comunicare specialmente con i giovani.

Molte persone non si sentono aiutate dal Vangelo, ma di fatto **giudicate male** e lasciate ai margini, al di là delle riflessioni ufficiali del magistero: i fratelli e le sorelle che vivono situazioni matrimoniali critiche o fallite, le persone che si sentono escluse per i loro orientamenti sessuali o per le loro posizioni sui temi di bioetica, quelle che non si sentono ascoltate nelle loro fragilità e povertà, secondo alcuni le donne. Non sappiamo ancora distinguere il peccato dal peccatore, e chi si sente rifiutato facilmente si allontana e ci considera integralisti. La Chiesa esprime le proprie posizioni su questioni morali facendole cadere dall'alto, quasi che il confronto con la realtà sia superfluo, ed è così percepita come luogo di divieti e imposizioni.

Dobbiamo ammettere che **non siamo testimoni affascinanti** della bellezza di amarci nel nome del Signore e che mancano testimoni carismatici. Ci vergogniamo di essere gente 'di parrocchia' e lo nascondiamo, a scuola o al lavoro. Pensiamo che ci sia sempre qualcun altro, che ha più tempo, più voglia, più capacità, più coraggio, più coerenza. Fatichiamo a trasmettere la fede nel rapporto tra generazioni, anche nelle famiglie.

In modo particolare abbiamo spesso condiviso il dolore per l'**assenza e i problemi dei giovani**, che si allontanano dopo il percorso di iniziazione cristiana e sono semplicemente disinteressati alla Chiesa, mentre vivono tante difficoltà nella loro maturazione umana e affettiva, con esperienze di superficialità, di apatia, solitudine e di mancanze di riferimenti. Ci sentiamo spesso impotenti e incapaci di parlare con loro, di avvicinarli, di farci loro compagni di viaggio, condividendo le fatiche educative della famiglia e della scuola.

Sono diversi, poi, i motivi di **scandalo** che hanno allontanato e stanno allontanando molti. Anche questo è motivo di dolore e di rabbia, di desiderio di purificazione e di perdono. L'**abuso di potere** e gli **scandali sessuali**, l'uso improprio e **non trasparente** delle risorse economiche, l'ostentazione di **ricchezza**, la ricerca del successo, di anacronistici privilegi, della comodità, l'**ipocrisia** di chi predica ma non vive il Vangelo, l'atteggiamento di alcuni **sacerdoti che umiliano** i fedeli con i loro rimproveri. Tutto diventa più odioso quando è vissuto dai pastori, e tende a separare dall'esperienza comunitaria, indirizzando verso una fede individuale e dai tratti intimistici.



4. Compagni di viaggio: la Chiesa è comunione

4.1 Comunità e Relazioni, tra esperienze belle e desideri

Comunione, partecipazione e missione si intrecciano misteriosamente nella esperienza della Chiesa. Dal nostro ascolto sinodale sono emerse tante narrazioni sulla esperienza che abbiamo fatto nelle nostre parrocchie e su come vorremmo vivere la Chiesa.

Ci sono tante belle esperienze di discepoli del Signore che **camminano insieme**. Abbiamo sperimentato la comunità vicina nella vita di ogni giorno, una famiglia che si interessa dei problemi di ciascuno, quasi una seconda **casa** accogliente e avvolgente. Abbiamo sperimentato cammini condivisi di formazione e di preghiera, personali e di gruppo, tra laici e preti, di servizio e di aiuto reciproco, nelle esperienze in parrocchia o nei campi estivi, im-

portanti per molti di noi. Specialmente quando la vita si è fatta seria, quando il dolore ci ha toccato da vicino, abbiamo scoperto la bellezza di camminare insieme, alla ricerca di risposte, di conforto, di senso. Talvolta è successo in parrocchia, per altri è successo nella adesione a i movimenti ecclesiali.

Anche **tra preti** si vive spesso una bella fraternità e il desiderio di rigenerare l'amicizia e la vita fraterna, con la convinzione che questo ha una risonanza positiva anche sui laici.

Spesso queste esperienze belle sono un ricordo, che sa **un po' di nostalgia**. Le abbiamo vissute da piccoli e poi ci siamo allontanati dalla frequenza della Chiesa per le vicende della vita familiare o lavorativa, ma hanno lasciato in noi una impronta positiva.

Ci rendiamo conto dell'**importanza decisiva della comunione e delle relazioni** nel rinnovamento della Chiesa. Se la Chiesa non le vive, semplicemente diventa insignificante. Per questo dobbiamo ristrutturare la comunità a modello della famiglia, recuperare la dimensione relazionale, vivere la fraternità e l'amicizia sociale, vivere nella stima e nella ricerca del bene reciproco, perché insieme abbiamo visto e conosciuto il Signore Gesù. Da tanti è emerso proprio il desiderio e l'urgenza di ripartire da un'esperienza di "Chiesa domestica", vissuta in piccoli gruppi, in cui si possa sperimentare ascolto, vicinanza e condivisione.

La questione che viene posta in maniera più o meno esplicita, soprattutto in riferimento alle generazioni future è la seguente: **come possiamo 'inventare' oggi** nuove esperienze generative in ordine alla fede?

Un impegno particolarmente importante per affermare la comunione ci pare quello dell'**accoglienza**: sull'esempio di Gesù, vogliamo imparare ad accogliere tutti, perché tutti sono potenziali compagni di viaggio, tutti sono candidati alla comunione trinitaria ed ecclesiale. È necessario vivere di più l'impegnativo percorso di accogliere, discernere e integrare (AL 8), valorizzando i buoni valori vissuti da tutti, anche da chi è in situazioni moralmente difficili o di lontananza.

Sappiamo bene che segno decisivo della comunione ecclesiale è l'**attenzione ai poveri**, agli emarginati, ai malati, e ai bisognosi: i preferiti del Signore. La nostra comunità cristiana vive in tanti modi questa attenzione concreta: sentiamo però che dobbiamo fare di più.

4.2 I tradimenti (resistenze) della comunione

La bellezza della proposta evangelica della comunione (annunciamo Dio che è Trinità e ci vuole coinvolgere nella sua comunione), deve fare i conti con una serie di difficoltà che abbiamo riconosciuto con una certa chiarezza.

La comunione è tradita **dall'individualismo** che ci fa essere brave singole persone, ma non un insieme. È difficile percepirsi come popolo. Talvolta siamo anche semplicemente pigri, tendiamo a stare in ombra e non cogliamo le occasioni di compartecipazione, di condivisione, di progettazione comune degli itinerari formativi. Pure la partecipazione alle liturgie è spesso anonima e nemmeno ci si saluta entrando o uscendo dalla Messa.

Anche tra **preti** c'è talvolta **indifferenza e lontananza** e difficoltà a cercarsi, a vivere fraternamente, a condividere la passione pastorale, ad essere chiari e aperti nel dialogo per integrare prospettive diverse di formazione. E c'è anche la difficoltà dell'unità attorno al vescovo, della corresponsabilità e dell'obbedienza alle indicazioni diocesane. Pure in seminario si registra la perdita di occasioni di sinodalità.

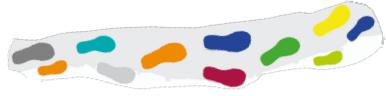
Siamo spesso **autoreferenziali**, sia singolarmente, sia come gruppi ecclesiali. Le parrocchie sono talvolta quasi a numero chiuso ed è difficile entrare in tanti gruppi, fino a vivere forme di gelosia. Ci arrocciamo su diritti e ruoli acquisiti, siamo sempre le stesse persone. Sperimentiamo una grande frammentazione.

Specie nelle comunità piccole è facile sentirsi soli e non si vivono momenti di aggregazione oltre la Messa. Se poi manca il prete, la rete di relazioni è ancora più debole.

Nei confronti dei giovani il problema non è solo il linguaggio e la difficoltà di proporre la fede, ma anche quella della fatica ad essere accoglienti nei loro riguardi e a dedicare loro del tempo.

Registriamo spesso una **manca di senso di appartenenza** alla Chiesa e alle comunità parrocchiali. La Chiesa viene per lo più identificata con i preti e i vescovi.

5. Dialogo



Tra i nuclei tematici suggeriti dal Documento preparatorio del Sinodo, grande attenzione hanno avuto quelli riguardanti l'ascolto e il dialogo, sia all'interno della chiesa (ne parleremo nel paragrafo successivo su Autorità e partecipazione) sia con i non credenti o con i fratelli delle altre religioni.

Siamo fiduciosi: il dialogo è **possibile e doveroso**. Tanti di noi ne fanno esperienza in società, nella famiglia, nel mondo del lavoro. Anzi, talvolta ci risulta più facile essere in dialogo con chi non frequenta la Chiesa. Non è un problema avere idee diverse.

Ci sono certo alcuni **atteggiamenti personali** imprescindibili per mettersi in dialogo, senza paure, che potremmo riassumere attorno all'idea di umiltà: il rispetto, la cordialità, la sincerità, la delicatezza, la capacità di immedesimarsi nel prossimo e di mettersi in discussione, il desiderio di conoscenza, la chiarezza della propria identità e dei punti fermi della nostra fede.

Riteniamo importante valorizzare tutto ciò che ci unisce agli altri: tanti **valori comuni** da riscoprire e da condividere con tutte le persone di buona volontà, sfruttando anche l'arte e la letteratura. Il dialogo solo interno alla Chiesa è povero e sterile. Non siamo gli unici depositari della verità. Il destino dell'uomo interessa a tutti.

La nostra società, poi, si fa sempre più **multietnica e multireligiosa**. Sono positive, seppur ancora poche, le esperienze esplicite, personali o di gruppo, di dialogo con persone di altre confessioni cristiane o di altre religioni: dobbiamo coltivarle senza paura.

Un aspetto che ci pare importantissimo è poi favorire il **dialogo tra giovani, adulti e anziani**, che riconosciamo essere molto in crisi e talvolta del tutto assente.

5.1 Ascoltare

Il primo passo del dialogo è **imparare ad ascoltare**. Ne sentiamo tutta la bellezza, quando riusciamo a viverlo. E sentiamo l'urgenza di educarci: solo l'ascolto ci fa mettere nei panni degli altri, con la consapevolezza di non conoscere abbastanza il prossimo e la sua storia. L'ascolto è un fatto complesso che coinvolge l'intera persona: il cuore, i sensi, l'emotività. Ed è comunque un dono indipendentemente da tutto, perché è tempo che qualcuno dedica agli altri.

Desideriamo una Chiesa esperta di ascolto perché esperta di umanità, volto di Gesù, grande maestro dell'ascolto!

Riscontriamo con dispiacere la **mancanza di ascolto**: verso i giovani, gli anziani, gli stranieri, i poveri, le persone sole. Bisognerebbe aprire dei 'punti di ascolto' nelle parrocchie.

5.2 Prendere la parola

Nel dialogo con il mondo, l'ascolto è complementare al prendere la parola. Per la sua missione, la Chiesa deve sentire l'**urgenza di parlare**, di proclamare la Parola di Dio, di prendere posizione, di proporre il suo contributo di riflessione con coraggio e franchezza, nella ricerca del bene comune, specie sui temi della dignità umana. Il messaggio evangelico infatti può dare un apporto decisivo nella costruzione degli stili della *polis*.

Purtroppo riscontriamo che su tante tematiche la Chiesa (i pastori e anche i laici nei loro ambienti di vita) è quasi afona e l'annuncio evangelico sotto-ono, e pare che sia solo il Papa a prendere la parola.



6. Autorità, partecipazione e discernimento

Anche il nucleo tematico 'Autorità e partecipazione' ci ha interrogato molto. Incontrandoci su questo tema abbiamo riscontrato qualche esperienza positiva ma soprattutto tante difficoltà. Abbiamo davvero bisogno di imparare come essere una Chiesa comunione e partecipazione: e siamo sicuri che lo Spirito ci accompagnerà nella maturazione di questo stile.

6.1 In parrocchia

Nelle nostre parrocchie ci sono alcune situazioni virtuose: comunità allenate da anni ad avere il Consiglio pastorale e responsabili dei vari settori della vita parrocchiale che insieme programmano, vivono e verificano le esperienze. È importante aumentare la corresponsabilità fin dal primo momento nei progetti: se sei parte, se ci hai messo del tuo fin dal principio, ti interessa!

Spesso i **laici si sentono esclusi dalle decisioni** che riguardano la parrocchia, e capita che i preti non tengano conto degli orientamenti dei consigli pastorali, non motivando adeguatamente le loro decisioni: **manca trasparenza**. In tante parrocchie i consigli neppure esistono.

Capita che i preti, che per qualcuno hanno **troppo potere**, non sempre sanno o vogliono ascoltare. Spesso, arrivando in parrocchia, vogliono impostare tutto di testa loro non rispettando le realtà esistenti.

Anche il processo di formazione delle Unità pastorali è in certi casi percepito come imposto e non come processo partecipato.

Riconosciamo l'**importanza della gerarchia**: sappiamo che la Chiesa non è una democrazia, ma non sempre l'autorità è capace di ascolto degli altri battezzati e dello Spirito, di fare sintesi di ciò che emerge dall'ascolto, capace di decisioni che vengono da un profondo discernimento.

6.2 In diocesi

Anche lo sguardo sulla Diocesi mette in rilievo alcune **esperienze positive**: all'interno del Consiglio presbiterale, o dei gruppi di preti che nei vicariati cercano di impostare assieme qualche aspetto della pastorale. È ripresa recentemente l'esperienza del Consiglio pastorale diocesano, che intende fortemente contribuire al discernimento sulla pastorale diocesana.

Questa prima fase narrativa ha risvegliato una certa **voglia di diocesanità**, avendo offerto a tutti la possibilità di narrare la propria esperienza sentendosi corresponsabile.

In tante cose dobbiamo crescere. **Manca la formazione alla sinodalità** e gli stessi organismi istituzionali faticano a viverla. Aver praticato il metodo della consultazione sinodale in questa fase narrativa è stata un po' una positiva sorpresa per molti.

Le **decisioni sono spesso calate dall'alto**, senza un reale processo di consultazione del Popolo di Dio, senza la pazienza dei 'tempi lunghi' che offre la possibilità di ascoltare anche le sfumature delle diverse posizioni. Non è un problema sbagliare decisioni il tempo farà correggere la rotta.

Abbiamo rilevato anche una **scarsa progettualità pastorale**, e di conseguenza la mancanza della verifica; una mancanza di raccordo tra il Consiglio presbiterale e i gruppi vicariali di preti.

Il giudizio sui responsabili diocesani è spesso legato ad **immagini di distanza, di funzionari** più che di pastori.

Riconosciamo che gli **Uffici pastorali** hanno ripreso recentemente una bella prassi di collaborazione. C'è però anche qui una fatica dell'ascolto, avvertito soprattutto dai laici. Si sente pure il desiderio di un maggiore collegamento tra gli Uffici e gli altri soggetti della pastorale, nelle parrocchie, nelle Unità pastorali e nei vicariati.

La **comunicazione diocesana** ha canali veloci per certe cose (sito, settimanale, chat sui social), ma ci risulta insufficiente per altre cose che rimangono oscure, come ad esempio i temi trattati nel Consiglio presbiterale, o altre decisioni di cui si viene a conoscenza tramite i quotidiani locali, o le esperienze delle 'periferie' della diocesi.

Una esperienza particolarmente preziosa di riflessione sul discernimento è stata vissuta sinodalmente dalle nostre **sorelle dei tre monasteri di clausura**. Ne è emersa la rinnovata comprensione del discernimento che, per portare frutto, deve essere vissuto nell'equilibrio tra l'ascolto di chi presiede e il contributo umile di ogni membro della comunità.

7. Ministerialità



7.1 Laici

La nostra Chiesa si mette in cammino verso una esperienza di maggiore espressione della ministerialità dei laici, nel **rispetto dei loro carismi e della loro dignità battesimale**. Non si tratta semplicemente di delegare, ma di riscoprire ciò che la fantasia dello Spirito suscita nei battezzati, per la loro partecipazione corresponsabile alla vita della Chiesa. Molti di noi che sono laici sentono la responsabilità di essere e fare la Chiesa!

Un primo ambito di ministerialità è quello della **partecipazione al discernimento pastorale**, affiancando e integrando il ministero dei preti.

Il campo della **solidarietà e della carità** è uno spazio importante di coinvolgimento dei laici.

Vogliamo poi riconoscere di più l'importante e delicato ministero degli **insegnanti di religione**, che hanno una possibilità senza pari di avvicinarsi ai giovani e di vivere con loro l'ascolto e il dialogo.

Molti di noi fanno esperienze significative non solo in parrocchia, ma anche nei **movimenti o nelle associazioni**, dove troviamo un clima di accoglienza e di vicinanza e la possibilità di una corresponsabilità nella formazione e nella missione.

Pensiamo che i laici possano essere anche valorizzati nella **responsabilità delle piccole comunità** presso le quali non sarà più possibile la presenza stabile dei presbiteri.

Dobbiamo però anche riconoscere che, se da una parte i preti faticano a coinvolgere i laici, dall'altra anche i **laici sono talvolta restii** a dare la propria disponibilità per tanti servizi (manca spesso il ricambio in parrocchia) o a frequentare i luoghi di formazione essenziale alla propria ministerialità.

Una domanda particolare riguarda poi la **ministerialità delle donne**, così tanto presenti nelle parrocchie e per le quali si pone l'interrogativo a riguardo della partecipazione al ministero ordinato.

7.2 Preti

In questa fase narrativa, sia come preti che come laici abbiamo posto l'attenzione sul ministero dei presbiteri, così centrale e così delicato, in questo passaggio storico nel quale serve una rinnovata comprensione della teologia del sacerdozio ministeriale, che appare interpretata in modi molto diversi in diocesi.

Sentiamo la **riconoscenza per i preti** che si dedicano con generosità e fedeltà al servizio delle parrocchie. Serve sempre una guida, un pastore, un armonizzatore dei doni e dei servizi.

Preti e laici, riconosciamo che la loro **condizione di vita è difficile**. Soli, super occupati, di corsa, indaffarati, soffocati dalla burocrazia, poco disponibili a stare in mezzo alla gente. Sentiamo la mancanza di preti, per il **calo numerico** cui assistiamo da anni e che inesorabilmente continuerà nei prossimi decenni.

Vediamo però **cose che non piacciono**, perché **non favoriscono una chiesa ministeriale**. Non esercitano l'autorità con misericordia, non c'è una valorizzazione adeguata dei laici, non sempre accompagnano i laici nei loro servizi, hanno un approccio conservativo, a volte mettono ostacoli, fanno fatica a spogliarsi del clericalismo, fino a vivere addirittura lo «strapotere dell'iperclericalismo». Alcuni non hanno un carattere o una formazione adeguata per fare i parroci.

Per loro desideriamo la tessitura di una rete più fitta di relazioni, in parrocchia e nel presbiterio, un sostegno maggiore da parte dei laici, una interpretazione più attiva e pungolante della loro vocazione.



8. Formazione

A gran voce chiediamo formazione. Ci accorgiamo che è importante, che deve essere forte e sicura, che ne abbiamo bisogno, tutti, per essere presenza missionaria significativa nel mondo e per vivere bene la nostra appartenenza alla Chiesa.

Come già detto (cf. *supra* 2.2), tutto deve partire dall'ascolto e dalla conoscenza della **Parola** di Dio, che plasma la nostra coscienza e la nostra mentalità secondo i pensieri della Trinità.

Ci rendiamo conto che è necessaria **una scelta personale** di studio e approfondimento: non sono sufficienti, seppure di grande aiuto, gli incontri di gruppo. E deve essere una scelta **permanente**, che attraversa tutte le fasi della nostra vita di cristiani.

8.1 Giovani

Molti di noi sono giovani: sentiamo forte l'esigenza della nostra formazione, e gli adulti sono preoccupati con noi per la nostra crescita. Abbiamo bisogno di spazi di aggregazione e di proposte belle, di esperienze di servizio, di approfondimenti culturali.

Dove sono i testimoni credibili, persone di chiesa capaci di essere punti di riferimento importanti, che ci offrano tempo e ascolto, che ci facciano vivere la chiesa come casa?

Desideriamo favorire esperienze di dialogo e di confronto frequente con gli adulti: abbiamo un grande desiderio di dialogo intergenerazionale, così raro. Desideriamo affrontare, giovani e adulti insieme, le tematiche impegnative e scottanti della nostra società, alla luce del Vangelo.

8.2 Adulti

Riscontriamo che l'investimento di energie formative è in larga parte per i ragazzi, ma gli adulti esigono altrettanta attenzione. La conversione personale permanente e le esigenze della testimonianza nella società richiedono proposte di percorsi di approfondimento a tutte le età, che tengano conto del metodo dell'ascolto e del confronto delle opinioni e che si fondino su contenuti chiari e profondi, come per esempio i documenti del magistero.

8.3 Famiglie

Una attenzione particolare pensiamo vada riservata alla formazione delle coppie e delle famiglie, che sono le piccole chiese domestiche, luoghi in cui l'educazione dei ragazzi è occasione di formazione per i genitori. Molti genitori, in alcune parrocchie, lo stanno sperimentando: una riscoperta della fede accompagnando i ragazzi nella iniziazione cristiana. Tramandare la fede ci rende sempre più consapevoli di una responsabilità personale, che non può essere semplicemente delegata ai catechisti.

Proprio la liturgia domenicale può essere luogo di formazione per le famiglie, e di questo la predicazione potrebbe tener conto.

8.4 Catechismo

La catechesi per l'iniziazione cristiana, lo confermiamo, vive una grande esigenza di ripensamento. Nella Chiesa se ne parla da anni, e ci sono fior di documenti che danno linee interessanti di ripensamento: la loro traduzione nella esperienza pastorale è però una bella impresa.

Riscontriamo ancora tante fatiche: catechisti a volte stanchi e annoiati e impreparati, genitori che non si lasciano coinvolgere, sacramentalizzazione selvaggia dei ragazzi.

Tra le proposte per rendere più veri i cammini di formazione dei ragazzi abbiamo messo a fuoco la necessità di coinvolgere molto i genitori in una alleanza educativa con i catechisti, di pensare cammini più personalizzati distaccandosi dalla rigida distinzione per fasce d'età, di curare bene i rapporti personali con i bambini e la capacità di mettersi in dialogo con loro.

8.6 Preti

Da molti di noi si è rilevata la necessità di rilanciare la formazione dei presbiteri, perché siano disinteressati punti di riferimento e di vicinanza, con l'esempio e la testimonianza di vita plasmata da preghiera, Parola di Dio, spiritualità per aiutare i fedeli in questi ambiti spiegando la Parola di Dio in modo chiaro.

La diversità di sensibilità teologiche e pastorali (che talvolta disorienta i fedeli) va affrontata. Ci sembra opportuno (ai preti e ai laici) che i preti vivano la formazione permanente, che ricerchino con sempre maggiore profondità il senso teologico del loro ministero e del mistero della Chiesa, che vivano la formazione maggiormente a contatto con le parrocchie.

PS. Chiesa & Pandemia

Una nota meritano alcune considerazioni che abbiamo fatto a riguardo dell'esperienza nella pandemia.

In senso negativo ha fatto disertare le comunità, ha messo a nudo le fragilità della vita comunitaria, ha diminuito la gioia, ha frammentato ancor di più i gruppi.

In senso positivo, però, è successo che le parrocchie aiutassero i giovani a rimanere uniti, ha aiutato a cogliere l'importanza delle celebrazioni e l'esigenza dell'unità e la preziosità delle relazioni, ha «inserito la nostalgia della Messa (ho capito che mi mancavano le piastrelle sotto le ginocchia)».

29 aprile 2022

Festa di S. Caterina da Siena



*Sorelle Clarisse
Monastero Corpus Domini - Ferrara
Cero Pasquale 2022*

Come è andata? Note sul percorso sinodale

CAMMINIAMO INSIEME?

Camminiamo insieme? Questa è la domanda che ha orientato e accompagnato il cammino della diocesi di Ferrara-Comacchio nell'esperienza della prima fase del Sinodo della Chiesa italiana, dedicata all'ascolto del Popolo di Dio.

È una domanda che propone allo stesso tempo un interrogativo (*Stiamo camminando insieme? Insieme con chi? Come ci stiamo muovendo come Chiesa?*) e un'esortazione, un invito, rivolto a tutti, a condividere un tratto di strada (*Vuoi camminare con noi?*).

A differenza di altre consultazioni sinodali, non c'erano tesi da discutere o problemi e proposte su cui aprire un confronto. Nel documento preparatorio, nel vademecum, nelle schede e nei diversi materiali preparati dalla CEI c'erano una domanda aperta e una proposta di stile di coinvolgimento e di metodo di ascolto per raccogliere le voci di tutti sulla domanda stessa.

Ecco come è stata affrontata nella nostra diocesi questa sfida davvero insolita, in cui il "come" (vivere la partecipazione) sarebbe stato segno ed esperienza del "perché" (costruire comunione) e "verso dove" (missione) camminare insieme.

I COMPAGNI DI VIAGGI

Alla vigilia della solenne apertura diocesana del sinodo, agli inizi di ottobre, il nostro Vescovo ha costituito una equipe, incaricata di organizzare e gestire la fase di ascolto. I criteri di scelta dei componenti, alla luce della centralità del metodo e dello stile che caratterizzano questo sinodo, appaiono particolarmente significativi, secondo lo spirito di una Chiesa conciliare e in uscita:

- **Diarchia maschile e femminile** dei referenti diocesani, nelle persone di don Michele Zecchin e di Patrizia Trombetta
- Compresenza delle diverse **ministerialità** (sacerdote, diacono, religiosa, laiche e laici), con esperienza delle principali forme di **aggregazione/**

partecipazione ecclesiale (parrocchia, appartenenza ad associazioni e movimenti, comunità di vita consacrata).

Insieme con il Vescovo Giancarlo, con cui abbiamo condiviso ogni passo, abbiamo provato a dare al nostro gruppo di lavoro, prima di proporla ad altri, un'impronta autenticamente sinodale, attraverso l'ascolto reciproco, la valorizzazione delle competenze e delle esperienze di ciascuno e l'esercizio concreto di una reale corresponsabilità.

I LINGUAGGI

Era importante che la proposta sinodale arrivasse a più persone e più realtà possibili e non solo a chi legge la stampa diocesana o è iscritto alle mailing list ecclesiali, non solo ai sacerdoti, ai consigli pastorali, alle consulte. Per questo abbiamo da subito deciso di sperimentare più canali, più linguaggi, più strumenti di comunicazione per rendere visibili e accessibili le occasioni sinodali di incontro e di ascolto che via via avrebbero preso forma.

Per il lancio sono stati ideati e proposti ai parroci **striscioni, manifesti e locandine** da esporre sulle facciate delle chiese e negli ambienti comunitari per tutta la durata del Sinodo.

Don Massimo Manservigi ha girato un breve **video**, da usare come spot pubblicitario nelle tv locali e sui social, che ha avuto 691 visualizzazioni.

Durante l'Avvento, per due domeniche è stato eretto un **gazebo** nel centro di Ferrara, tra le bancarelle del mercatino di Natale e il via vai della gente, con lo striscione del Sinodo, la Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà e altro materiale informativo, offrendo la possibilità di vedere dei video e di rivolgere domande faccia a faccia.

E' stata ideata una "**cartolina**" con le domande del Sinodo proposte in un linguaggio semplificato e depurato dal gergo clericale, curata e accattivante nella grafica, da distribuire capillarmente durante le visite alle famiglie, negli incontri personali fuori dal contesto ecclesiale, alle porte delle chiese. Una cartolina cui si poteva rispondere singolarmente o a più voci, con l'invito a rispedirla al mittente.

Sono state utilizzate per la formazione e l'accompagnamento dei coordinatori e degli animatori e per alcuni gruppi d'ascolto **le piattaforme e le chat**, che molti, giovani e non, hanno imparato a frequentare durante la pandemia. Non hanno certo lo stesso calore di un rapporto in presenza e non possono essere un'alternativa costante all'incontro diretto, ma si sono confermate indubbiamente di grande utilità per mantenere o riattivare i contatti e per ampliare la base d'ascolto.

ASCOLTARE E DARE VOCE

I gruppi d'ascolto sono partiti dopo Natale, sia per una certa diffidenza dei parroci, sia per qualche resistenza dei facilitatori e conduttori ad utilizzare un metodo nuovo, centrato sull'ascolto e non su una rassicurante proposta di contenuto. Non ha aiutato la risalita invernale dei contagi, così come l'emergenza della guerra in Ucraina, su cui si sono giustamente concentrate l'attenzione delle persone e le iniziative di solidarietà ed aiuto delle comunità. Prima a passo lento, poi a un ritmo più intenso, i gruppi d'ascolto sono partiti, anche se non in modo omogeneo nel territorio diocesano e nel mondo ecclesiale delle associazioni e dei movimenti. Sono arrivate all'Equipe sinodale 185 schede, tra cui una decina di contributi individuali. Importanti sono stati a livello diocesano gli incontri sinodali del Consiglio pastorale e della Giornata del laicato. Anche i preti, tutti assieme, hanno dedicato due giorni in gennaio ai gruppi sinodali.

Il nostro compito più difficile e impegnativo è stato quello di fare sintesi di tanti racconti, cogliendone e rispettandone i messaggi, dando davvero voce a chi ha accolto l'invito a prendere la parola. Dal punto di vista metodologico, per ridurre i rischi di manipolazione e di deformazione anche involontaria, abbiamo scelto di allargare il gruppo dei lettori alle sorelle clarisse e alle sorelle carmelitane, avendo cura che ogni scheda avesse almeno due letture diverse. Ogni lettore, partendo dalle parole-chiave ricorrenti, ha steso una sua sintesi, condivisa in equipe nei contenuti e nei criteri. Il passo successivo è stato la costruzione di un indice, all'interno del quale ciascuno ha inserito luci, ombre e proposte raccolte nella propria sintesi. Il documento finale, che presentiamo oggi al Vescovo, alla chiesa diocesana e alla Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, è il risultato di questa lettura-scrittura a più mani.

CELEBRARE, PREGARE, MEDITARE

Il Sinodo si è aperto con la solenne **celebrazione eucaristica** del 17 ottobre 2021 presso la Basilica di San Francesco in Ferrara, con la prima omelia del vescovo Gian Carlo (che è tornato sul tema anche nelle omelie del Natale, Battesimo di Gesù, del mercoledì delle ceneri, della Messa Crismale).

È stata capillarmente diffusa, nella forma di un cartoncino/santino, la **preghiera dell'Adsumus**, che ha accompagnato e sostenuto ogni incontro sinodale, sia dell'equipe che dei gruppi d'ascolto. Una Giornata del Laicato è stata dedicata alla stesura di **preghiere dei fedeli** dedicate al Sinodo, da recitare nelle Sante Messe parrocchiali.

Durante il tempo d'Avvento è stata proposta dalle sorelle clarisse del Monastero Corpus Domini di Ferrara una suggestiva e profonda **meditazione sul tema "Gesù e le folle"**, in presenza e in streaming.

Nel tempo di Quaresima, ogni venerdì sera sono state offerte **quattro catechesi ispirate all'incontro di Pietro e Cornelio**, narrato nel capitolo 10 degli Atti degli Apostoli. Sono stati scelti quattro luoghi della diocesi particolarmente significativi per l'attenzione ai poveri e ai lontani: la mensa della Rivana, gestita dall'associazione Viale K; l'Abbazia di Pomposa sull'antica via Romea, con i Ricostruttori nella Preghiera; un'aula universitaria dell'Ateneo cittadino, con gli studenti di Comunione e Liberazione; la Città del Ragazzo di Ferrara, dove opera, a servizio dei giovani, degli adulti svantaggiati, degli stranieri e delle persone disabili, la Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza di san Giovanni Calabria. Le catechesi, trasmesse in streaming sul canale Youtube diocesano, hanno mostrato come sia necessario e possibile far dialogare e intrecciare Vita e Parola, dando ampio spazio alle testimonianze personali e ai racconti di vita. L'ascolto dei racconti personali, proprio di questa fase sinodale, si è confermato, anche attraverso la preghiera, la meditazione e le catechesi, non fine a se stesso, ma orientato a creare comunione e aprire alla missione, attraverso l'accoglienza reciproca e la partecipazione.

Dall'invito e dal coraggio di dire "io" possono forse davvero cominciare a ricomporsi un modo e un senso rinnovato di dire "noi, noi Chiesa, noi popolo di Dio".

Anna, Patrizia, Alberto, Marcello, Michele, Riccardo

Il cammino continua

13 - 15 maggio 2022: Incontro nazionale referenti diocesani

“... stesura di un documento di lavoro, generato dalle narrazioni diocesane e frutto del discernimento di tutti...”

23 - 27 maggio 2022: Assemblea Generale CEI

Riflessione sulla prima fase e individuazione di alcuni temi su cui continuare l'ascolto

30 maggio - 1° giugno 2022: Tre giorni dei presbiteri

Ricezione delle indicazioni della CEI e riflessione sul Documento di sintesi

Estate 2022

Pausa di riflessione e preparazione degli strumenti per la fase successiva

Fine Settembre 2022: Assemblea diocesana sinodale

Per mettere a fuoco insieme la ripresa della fase narrativa:

- sugli orientamenti CEI
- sui 10 nuclei se utile
- valorizzando i gruppi esistenti
- allargando l'ascolto a tutte le parrocchie
- pensando l'ascolto dei 'lontani'

